CARI LETTORI...

a cura di ALFREDA ROSTEGHIN

Chi è l'amico?

Cari lettori, questa settimana vi propongo di riflettere un po' sulla la parola "amico", di chiedervi se avete degli amici (si è soliti parlare al maschile, ma è ovvio che va presa in considerazione anche la parola "amica"), se li ritenete importanti, ma soprattutto se dedicate un po' del vostro tempo a prendervi cura di loro. Com'è importante prendersi cura della propria famiglia, lo è pure prendersi cura degli amici. Io vi do solo un piccolo suggerimento: iniziate dall'etimologia della parola "amico" e poi continuate nella vostra riflessione.Sarebbe interessante proporre anche agli adulti di cimentarsi sulla proposta di questa settimana, perché ad ogni età c'è bisogno di fermarsi a riflettere sulle cose importanti della vita, magari sottraendo un po' di tempo alle mille incombenze quotidiane, ai passatempi più o meno interessanti, o all'esclusiva cura del proprio aspetto fisico. Vi invito quindi, cari lettori, ad estendere la proposta non solo ai coetanei, ma anche agli adulti che stanno intorno a voi e a confrontarvi gli uni con gli altri. Di sicuro vi arricchirete tutti quanti, e non parlo di soldi, ma di affetti, saggezza e benessere vero. Come sempre, vi chiedo di condividere con noi le vostre riflessioni, i vostri eventuali testi scritti (anche poetici) o le vostre foto sull'argomento. Datemi retta, utilizzate al meglio questo spazio del giornale, dedicato a voi, che vi offre un'interessante opportunità di crescita personale e di condivisione.

amico-a *lat.* AMĪCUS-A dalla stessa *rad.* di AMĀRE (v. q. v.) propr. *che si ama, che ama.* — *Aggett.* Accetto, Caro, Diletto, Favorevole, Giovevole. *Sost.* La persona che ama ed è riamata.

Deriv. *Amicàbile; Amicāre; Amichévole; Amizia; Amistà.*

DICIAMOLO IN RIMA

Amico vero

Dice il proverbio: "Chi trova un amico trova un tesoro"
e io aggiungo - Sicuramente più prezioso dell'oro!
Perché l'oro sia così prezioso non l'ho capito,
ma gli adulti lo ripetono in ogni occasione
e pretendono di avere ragione.
Io che sono solo un ragazzino, forse un po' monello,
penso che avere un amico sia molto più bello!
Qualche monelleria la si può anche perdonare,
purché non vada contro la parola "amare".
Quando invece pensi che l'oro valga più di un amico,
un granché non hai capito e la parola "amare" preferisci
scordare. Cari adulti, se accumulate oro e ricchezze,
iniziate a riflettere seriamente
e ben presto capirete che senza amici non si vive felicemente.
Iniziate ad amare, come si deve, le persone
e la vita vi sorriderà davvero:
è questo il consiglio di un amico sincero.

Alfreda Rosteghin

PER RIFLETTERE

A proposito
di amicizia
e amici,
il poeta scrive:
"E' il campo
che seminate
con amore
e mietete
con riconoscenza".

Khalil Gibran

RACCONTO

L'infermiera Susanna

Oggi giornata pesante all'ospedale, ricoveri di malati Covid e noi in tuta isolante tutto il giorno. Pensavamo fosse tutto finito, ed ecco che siamo punto e a capo. E' vero che ci sono meno persone in terapia intensiva, però i malati continuano ad arrivare, i degenti, nella stragrande maggioranza non vaccinati. Penso sempre "Grazie a Dio che hanno inventato i vaccini! Io non sono una intellettuale ma credo nella medicina e nei suoi esperti. Del resto, vi fareste aggiustare la lavatrice da un filosofo? Mi piace che ciascuno faccia il proprio mestiere e io mi fido dei professionisti." Quando indossiamo lo "scafandro" prima dobbiamo andare in bagno perchè poi restiamo isolati per ore ed ore, vi assicuro che è dura da sopportare. Quando ho scelto di intraprendere questa carriera ero piena di entusiasmo, la realtà quotidiana mi ha un po' scoraggiata, restano però sempre la passione e la volontà di dare una mano a chi è in difficoltà.
Adesso però non voglio continuare a lamentarmi, oggi è successo un episodio che mi ha rattristata: riguardava una bambina, ve lo voglio raccontare. Aveva circa 12 anni capelli corti castani, grandi occhioni neri, una maglietta con disegnato un Puffo, l'hanno portata in ospedale perchè aveva la febbre molto alta, ma non vaneggiava; seguendo i protocolli di sicurezza la madre è dovuta restare fuori, e la bambina si è messa a piangere disperata. Sola, fra sconosciuti, ho capito subito che si sentiva smarrita, impaurita, senza punti di riferimento.
Mi sono avvicinata, di primo acchito non credo di averla rassicurata molto, bardata come ero, ho cercato di tranquillizzarla con parole gentili, poi, visto che non funzionava ho provato a fare la buffona. "Sono un pupazzo di neve!" ho affermato saltellandole intorno, anzi "Sono un po' pazza di neve!" Ha interrotto il pianto e mi ha guardato incuriosita. "Ciao mi chiamo Susanna. Non ti preoccupare che sono la super infermiera pupazza di neve dell'anno! Qui curiamo tutti benissimo!"
Sono riuscita un po' a calmarla, altro personale medico l'ha presa in cura e si è allontanata. Ho pensato: "Ti prego Signore, fa che tutto questo finisca presto!"

Nella Talamini

OLTRE IL LIBRO

La "Pellico" scrive ad Alessandro D'Avenia

Una mattinata di scuola la prof. entra in classe, come sempre. Ha tanti libri con sè e anche questa non è una novità. Sfila dalla cartella un testo più piccolo, per dimensioni, rispetto a quelli che i suoi allievi conoscono bene, ma non ne svela subito il titolo. Lo apre e inizia a leggere.
Gli alunni ascoltano, chi più attento, chi meno, chi più benevolmente disposto e incuriosito, chi, invece, quasi rassegnato a una lettura, che, probabilmente, dalle prime battute immagina poco coinvolgente e accattivante.
Ma man mano che le parole corrono veloci e prendono forma i personaggi del protagonista Leo, della dolce e paziente Silvia, della bellissima e sfortunata Beatrice, di Nico e di tutti gli altri, l'attenzione e la partecipazione dei ragazzi, di tutti i ragazzi, crescono sempre più, al punto che la lettura di "**Bianca come il latte, rossa come il sangue**" è appuntamento atteso ogni giorno. Gli alunni seguono le vicende dei giovani liceali, si immedesimano nei loro sogni come nelle loro tristezze e attendono ansiosi di conoscerne il compimento.
Vengono, addirittura, azzardate ipotesi sul prosieguo della storia e nasce pian piano il desiderio di andare oltre il libro, che non si è scritto da solo, ma che qualcuno ha concepito, come un figlio, dandogli forma, colore, significato, soffio vitale.
Un giorno sopraggiunge inaspettata la domanda: "Professoressa, ma perché non scriviamo a **D'Avenia**? Perchè non diciamo direttamente a lui che la storia che ha intessuto è bella e che ci è piaciuta?"
E **i ragazzi prendono in mano la penna e scrivono all'autore**:
"*Gentile prof. D'Avenia, siamo alunni della scuola media "Silvio Pellico" di Chioggia, in provincia di Venezia. In questo periodo la nostra prof.ssa di lettere ci sta leggendo un libro dal titolo "Bianca come il latte, rossa come il sangue" che lei ha scritto. Abbiamo cominciato ad apprezzare la sua storia fin da subito e ad ogni lezione ci appassioniamo sempre di più (Lorenzo P.) Quando la prof. legge siamo attenti, interessati e curiosi di sapere come procederà il racconto (Anna, Chiara, Laura), che non è complicato da seguire, è affascinante e non ci sono parole difficili (Lorenzo G.). Alla ricreazione è diventato argomento di discussione tra di noi e facciamo previsioni su quello che accadrà (Lorenzo P.). Alcuni passi ci hanno colpito particolarmente, per esempio quando Leo dona il sangue a Beatrice (Nicolò, Leonardo, Nicolò B.), quando si parla dell'amore di Leo per questa ragazza dai capelli rossi, descritta come fosse una dea (Luca N.), dove si coglie il rispetto che Leo ha per lei (Carlotta e Gabriele), dove si fanno le associazioni con i colori, attribuiti ai sentimenti (Lorenzo P.). Ci ha colpito anche la sua capacità, prof. D'Avenia, di rendere, spesso in poche righe, la rabbia, la tristezza, la gioia e la speranza dei protagonisti (Marcello), l'insegnamento che ci viene dato a rincorrere i nostri sogni (Lorenzo G.), il rapporto tra Leo e il Sognatore, che va addirittura a prendere un gelato con Leo (Samuel). Anche coloro che all'inizio erano più diffidenti, si sono convertiti nei più interessati. In classe ci siamo divisi in due fazioni: quelli che pensano che Leo si metta con Silvia, perché Beatrice muore, e quelli che pensano che Leo si metta con Beatrice, finalmente guarita (Marco).*
Caro prof. D'Avenia, secondo noi ha scritto davvero un bel libro e volevamo dirglielo. Sarebbe bello se lei venisse qui a Chioggia alla "Pellico" a parlarcene. Sarebbe davvero bellissimo! Ci piacerebbe tanto se lei ci rispondesse. La salutiamo cordialmente".
La risposta di D'Avenia non si fa attendere:
"*Cari ragazzi della 'Pellico',*
Vi ringrazio molto per le vostre righe e per le parole generose sul libro. Sono contento che vi stia appassionando tanto. E' una grande gioia scoprire come ogni lettore percepisce la pagine che con tanta fatica hai scritto e le riflessioni che ne trae. Purtroppo tra la scuola, la scrittura e gli altri impegni personali e professionali non ho molto tempo per gli incontri ma sul mio sito trovate un modulo che la vostra insegnante può compilare per fare la richiesta: www.profduepuntozero.it/eventi-contatti/
Qualora ci fosse la possibilità di organizzare l'incontro vi faccio contattare dallo staff eventi. Ancora grazie per avermi scritto e buona lettura, Alessandro"

SSP